

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXV - N° 4 Aprile 2014
Mensile della comunità

È risorto!



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (in oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA: "È risorto!"

Sepolcro realizzato dai fratelli Piero e Marilisa Ronzoni

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- La Risurrezione
- Posso diventare santo anch'io?
- Sulle orme di Papa Giovanni, il Papa cristiano

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- La Solennità di Santa Giulia
- Storia dei concili ecumenici
- Notizie di Storia Locale
- La benedizione delle case
- Il Piccolo Resto
- Pasqua in foto
- Generosità per la parrocchia
- La Fondazione si fa in TRE

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

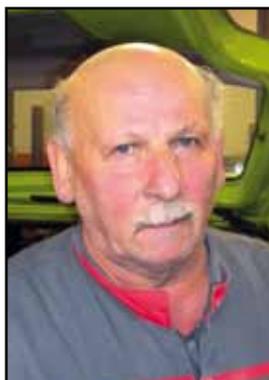
Casa del Parroco entro il 10/5/2014
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 25/5/2014

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXV - NUMERO 4 - APRILE 2014



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





La Risurrezione

Il fatto della risurrezione di Gesù sta al centro di tutta la storia umana e riguarda anzitutto la vicenda di Gesù. Non è vero che Dio ha abbandonato Gesù sulla croce; con la risurrezione Dio Padre manifesta a tutto il mondo che Gesù è suo Figlio a cui dà ogni potere in cielo e sulla terra. Ma la risurrezione non riguarda solo Gesù: esiste un indissolubile legame tra la risurrezione di Cristo e la nostra risurrezione. Scrive S. Paolo alla comunità cristiana di Corinto: "Se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vana allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede" (1 Cor 15,12-14).

S. Paolo invita tutti noi a non fare discorsi astratti e a non partire dalle proprie idee o convinzioni. Bisogna partire da un fatto preciso, storico, realmente accaduto: Cristo è risorto. Paolo è ancora più preciso quando dice: Cristo è il fondamento e il garante della nostra risurrezione; è risorto come "primizia". Questa immagine - tipicamente biblica - suggerisce cose importanti. Le primizie sono la prima parte di una mietitura generale ormai prossima e suppongono che anche il resto dei frutti sia prossimo alla maturazione. La risurrezione di Gesù indica che il processo della risurrezione degli uomini è già inaugurato. Oltre a questo legame di prossimità, l'immagine della primizia suppone anche un

legame di natura. Le primizie e il resto dei frutti sono della stessa specie; così la risurrezione di Cristo è il modello della nostra. Difficile da concepire finché si vuole, il corpo glorioso (la risurrezione, dunque) non è un'assurdità, dal momento che ce n'è già uno, quello di Cristo. Il nostro sarà uguale al suo, perché tra noi e Cristo vi è una solidarietà. Nella solidarietà con Gesù Cristo noi troviamo la liberazione, la vittoria sul peccato, la vittoria sulla morte e quindi la risurrezione. E la risurrezione - occorre ancora una volta precisarlo - mostra che tutta la natura umana (spirito, materia e storia) è in cammino verso Dio, creata per la vita.

S. Paolo ci dà un altro insegnamento: ci precisa che un conto è la risurrezione di Gesù e un conto è la nostra. Bisogna rispettare un ordine. Dice: "Ognuno, però, al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi alla sua venuta, quelli che sono di Cristo" (1 Cor 15,23-26). Quindi: prima la risurrezione di Cristo, poi la risurrezione di quelli che sono in Cristo. Poi la fine, quando il Signore avrà "ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza", e sarà annientata la morte, l'ultimo nemico. Il cristiano è già un uomo nuovo e la potenza del Signore risorto è già operante nella storia. Ma l'entusiasmo che questa gioiosa certezza suscita nel cristiano non deve fargli chiudere gli occhi sulle molte sofferenze presenti ancora nel mondo.

don Federico





Posso diventare santo anch'io?

Riflessione sulla canonizzazione di papa Giovanni XXIII e papa Giovanni Paolo II

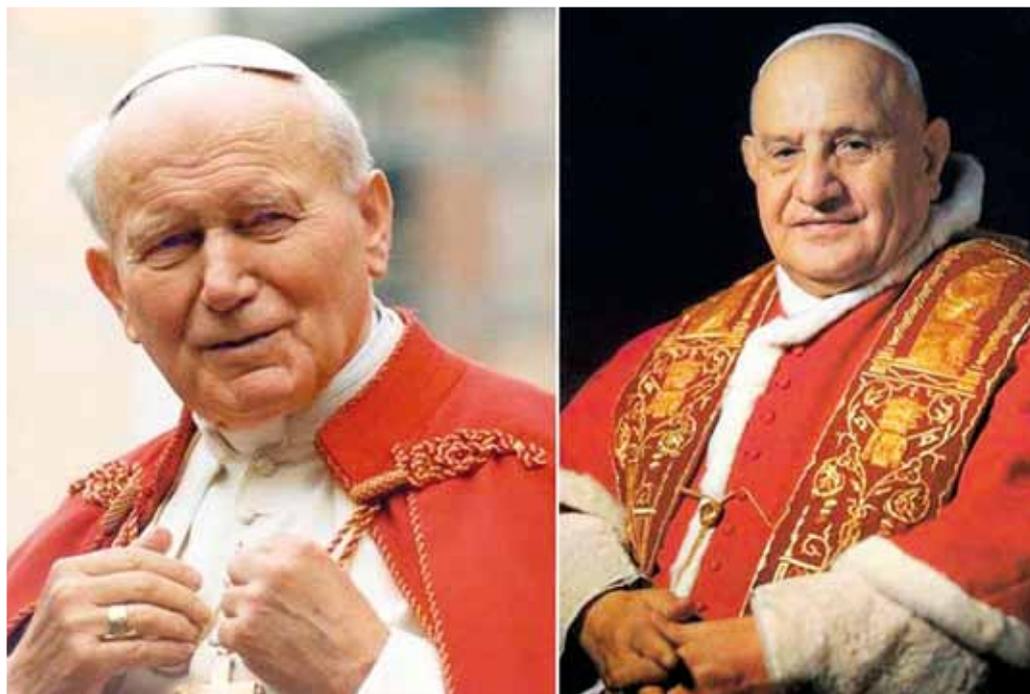
Noi che abbiamo conosciuto questi due santi possiamo anche domandarci: loro sono diventati santi e perché non io? È vero che loro hanno raggiunto il punto più elevato della carriera ecclesiastica: il soglio pontificio, ma non è questa carica prestigiosa che li ha resi santi. Scriveva Angelo Roncalli nell'agosto 1904 in occasione dell'ordinazione sacerdotale: "Che cosa sarà di me in avvenire? Sarò un bravo teologo, un giurista insigne, un parroco di campagna oppure un semplice e povero prete? Che importa a me di tutto questo? Devo essere niente di tutto questo e anche più di tutto questo, secondo le disposizioni divine. Il mio Dio è tutto". Quelli di Angelo Roncalli

non sono stati dei semplici e passeggeri propositi scritti al termine di un corso di esercizi spirituali. A questi propositi si rifarà ad ogni tappa dei numerosi e sempre più impegnativi incarichi pastorali che gli verranno affidati. Già nel febbraio 1903 aveva scritto: "Il pensiero che sono obbligato e ho per mio compito principale ed unico il farmi santo ad ogni costo, deve essere la mia preoccupazione continua: preoccupazione serena, però, e tranquilla non pesante e tiranna".

Appena eletto papa scrive sul suo diario: "Da quando il Signore mi ha voluto, miserabile qual sono a questo grande servizio, non mi sento più come appartenente a qualcosa di particolare nella vita: famiglia, patria terrena, nazione, orientazioni particolari in materia di studi, di progetti, anche se buoni. Ora più che mai non mi riconosco che indegno e umile. L'unico progetto chiaro e stabile resta l'aspirazione alla santità". Scrive ancora in occasione del suo ottantesimo compleanno: "Sulla porta del mio ottantesimo anno io debbo tenermi pronto: a morire o a vivere; per un caso o per l'altro, a provvedere alla mia santificazione...".

Non è la santità un traguardo ambizioso da perseguire, ma un desiderio da coltivare ogni giorno. Sul Giornale dell'anima leggiamo: "Sono ben lungi dal possedere ancora di fatto la santità, ma il desiderio e la volontà di riuscirci mi sono ben vivi e decisi".

Papa Giovanni trova nel libretto "La perfezione cristiana"



di Antonio Rosmini che ha letto durante il ritiro spirituale a Castelgandolfo (agosto 1961) le indicazioni essenziali per aspirare alla santità: "Ritenete il gran pensiero che la santità consiste nel gusto di essere contraddetto e umiliato a torto o a ragione; nel gusto di obbedire, nel gusto di aspettare con grande pace: nell'essere indifferente a tutto ciò che piace ai superiori e veramente senza volontà; nel riconoscere i benefici che si ricevono e la propria indegnità, nell'aver una gratitudine grande, nel rispetto alle altrui persone e specialmente ai ministri di Dio; nella carità sincera, tranquilla, rassegnazione, dolcezza, desiderio di fare il bene a tutti e laboriosità ..." (Stresa 6 settembre 1840). Papa Giovanni scrive a commento di questa pagina del Rosmini: "Con mia edificazione queste sono le applicazioni ordinarie del mio motto caratteristico preso dal Baronio 'Oboedientia et Pax'. O Gesù, voi restate sempre con me! Io vi ringrazio di questa dottrina che mi segue dappertutto".

Esistono tanti modi di essere santi quanti sono gli esseri umani. Nella festa di tutti i santi si celebra la grande moltitudine di uomini e donne che la Chiesa ha decretato santi e un numero di gran lunga maggiore di persone sconosciute. Per essere santi non c'è bisogno di essere competitivi, basta che ognuno di noi scopra a cosa Gesù lo chiama.

don Federico



Sulle orme di Papa Giovanni, il Papa cristiano

*Hannah Arendt è stata una filosofa, storica e scrittrice tedesca naturalizzata statunitense, di origine ebraica. In un breve saggio, **Il papa cristiano. Umanità e fede in Giovanni XXIII**, apparso la prima volta nel 1965 sulle pagine della New York Review of Books, la Arendt disegna un ritratto di Giovanni XXIII privo di remore o timori reverenziali. Non sono le doti intellettuali del pontefice ad attirare la sua attenzione, ma l'autenticità della sua religiosità e, ancor più, i suoi risvolti profondamente umani. Di Papa Roncalli, l'autrice coglie innanzitutto l'umiltà e la capacità di non cedere al culto moderno per la soggettività.*

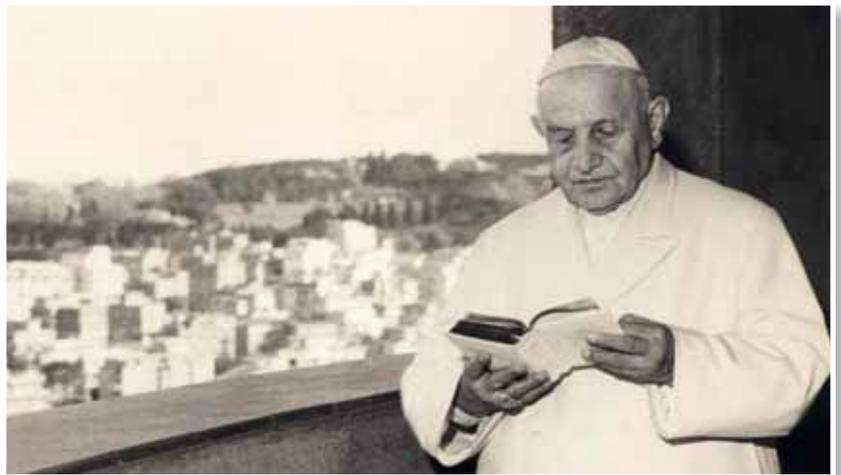
Ne propongo di seguito alcuni stralci, che mi hanno particolarmente colpito, e che credo possano aiutarci a capire, attraverso le parole di una non cristiana, come il nostro papa, bergamasco e ora santo, sia stato davvero un modello per tutti.

Il Giornale dell'anima, i diari spirituali di Angelo Giuseppe Roncalli, è un libro stranamente deludente e stranamente affascinante. Scritto in gran parte nei periodi di ritiro, esso consiste di espressioni di devozione con solo rarissimi riferimenti ad avvenimenti reali, eppure riesce a offrire una risposta chiara a due interrogativi che sono passati per la testa di molti quando, tra la fine di maggio e l'inizio di giugno 1963, papa Roncalli giaceva sul suo letto di morte.

Nessuno prima si era accorto di chi egli realmente fosse?

La risposta a questa domanda sembra essere no. Egli non era tra i papabili quando entrò in Conclave, e i sarti vaticani non avevano preparato alcun abito della sua taglia. Egli venne eletto perché i cardinali non riuscivano a mettersi d'accordo ed erano convinti, come scrisse egli stesso, che "sarei stato un papa di provvisoria transizione".

Dall'inizio del suo pontificato, nell'autunno del 1958, fu il mondo intero, e non solo i cattolici, a volgere su di lui lo sguardo per le ragioni da lui stesso elencate: anzitutto perché aveva "accettato con semplicità l'onore e il fardello", dopo essere stato sempre molto attento "a non fornire da mia parte alcun richiamo sulla mia persona"; poi, perché aveva visto come "semplici e immediate di esecuzione alcune idee per nulla complesse, anzi semplicissime, ma di vasta portata e responsabilità in faccia all'avvenire, e con immediato successo": e si riferiva al Concilio Ecumenico!



Questo papa era un vero cristiano. Come è stato possibile?

Nel bel mezzo del nostro secolo questo uomo ha deciso di prendere alla lettera, e non simbolicamente, ogni articolo di fede che gli era stato insegnato. Egli desiderava veramente "essere schiacciato, disprezzato, negletto per amore di Gesù"; aveva disciplinato se stesso e la sua ambizione fino al punto di disinteressarsi completamente "dei giudizi del mondo, anche del mondo ecclesiastico". All'età di 21 anni egli aveva preso la sua decisione: "Fossi anche papa, quando comparirò dinanzi al giudice divino... che cosa sono io?". E alla fine della sua vita, nel testamento spirituale alla sua famiglia poteva scrivere: "partendo, come confido, per le vie del Cielo".

Senza dubbio fu la "povertà di spirito" a preservarlo dalle "ansie e dalle tribolazioni" e a dargli la forza di un'audace semplicità. La sua fede era: "Sia fatta la tua volontà", ed è vero che "era totalmente evangelica per natura" ed "esigeva e ottenne universale rispetto e ammaestrò molti".

È la stessa fede che ispirò le sue parole più grandi quando giaceva sul letto di morte: "Ogni giorno è buono per nascere, ogni giorno è buono per morire".

Eleonora



Dal Gruppo Chierichetti: qual'è la nostra missione?



La missione del chierichetto è quella di aiutare il sacerdote a celebrare la messa suonando il campanello, dando il segno della pace e portando il vino e l'acqua. Mi piace fare il chierichetto perché mi rendo utile durante la funzione della messa. E anche perché stando più vicino all'altare ascolto meglio la messa.

Andrea

La missione del chierichetto è servire Dio con serietà. Con piccoli gesti, durante la celebrazione della santa messa, si possono fare grandi cose per il Signore. Mi piace fare il chierichetto perché facendo volontariato mi sento più vicino al Signore.

Alessandro

All'inizio ero diventata chierichetta solo perché c'erano i miei amici poi con il tempo ho capito che non lo facevo solo per me ma anche per servire il Signore e anche per accoglierlo nei nostri cuori. In pratica la missione di un chierichetto sarebbe servire con cura e passione la messa del Signore.

Chiara R.

La missione del chierichetto è di aiutare il sacerdote nello svolgimento della messa. Mi piace far parte del gruppo chierichetti perché posso ascoltare il Signore e imparare cose nuove. In particolare mi piace il Triduo pasquale con le sue celebrazioni particolari.

Chiara T.

Mi piace fare il chierichetto perché contribuisce a sostenere il mio cammino di crescita spirituale. La missione del chierichetto è allestire l'altare servendo Cristo con gioia e volontà.

Alessio

Secondo me la missione del chierichetto è mostrare a Gesù che sei sempre disponibile e volenteroso ad aiutare sia lui che il sacerdote nei momenti di preghiera.

A me piace far parte del gruppo chierichetti perché stando vicino al sacerdote mi sento più partecipe della messa e più utile nel servizio.

Alessia T.

La missione del chierichetto è quella di aiutare il sacerdote durante la celebrazione della messa. A me piace fare il chierichetto perché mentre il sacerdote celebra la messa stiamo tutti insieme sull'altare... e mi sento molto molto vicino a Gesù rispetto a quando sono nei banchi della chiesa.

Federico

La missione del chierichetto è di servire alla messa e continua anche fuori portando l'amore di Gesù a tutte le persone che incontriamo. Far parte del gruppo chierichetti è molto bello perché si è creato un legame di amicizia e ciò migliora il nostro servizio.

Ylenia

La missione del chierichetto è di aiutare il sacerdote durante la messa. Mi piace fare la chierichetta perché aiuto il sacerdote e sono sempre più vicina a Gesù.

Margherita

Mi piace fare il chierichetto perché servo Gesù e sono vicino a Lui.

Giacomo





ADO: il loro percorso di Quaresima

Siamo qui a raccontare quello che è stato il percorso di Quaresima che i nostri adolescenti hanno intrapreso in questo tempo forte. Un cammino che gli ha preparati e portati verso la Pasqua, la resurrezione del Signore, attraverso parole, riflessioni, pensieri, gesti ma anche simboli; quattro sono stati gli oggetti che li hanno accompagnati e che in questo momento vorremmo condividere con voi.

La PORTA, simbolo del DIGIUNO non inteso come assenza di cibo ma presenza e assenza di parole. Come ognuno di noi si mostra agli occhi degli altri? La porta è un po' il simbolo dell'apertura, dell'accoglienza, che porta siamo? Che parole diciamo quando accogliamo e "ci siamo" per una persona? Se fossi, invece, solo una porta chiusa? Cosa succederebbe?



La VALIGIA, simbolo della RICERCA, una ricerca che mi permette di cercare ciò che sono o che cerco di essere. La valigia è un contenitore che ci permette di inserire tutto ciò che siamo, il nostro "essere": dai vestiti agli oggetti utili per un viaggio, dalle notizie culturali agli arricchimenti grazie ad altre persone, dalle esperienze alle persone che incontriamo...



I BASTONE, simbolo della PREGHIERA poiché capita ad ognuno di noi di avere momenti negativi durante i quali abbiamo bisogno di qualcuno e/o qualcosa che ci aiuti a continuare, ci sorregga. Proprio come fa' un bastone, il quale ci soccorre, ci permette di rialzarci e di proseguire e, insieme a lui, la preghiera come ancora di salvezza.

Infine la LUCE, simbolo della SPERANZA, la nostra speranza di vita. Tutti noi abbiamo un sogno: siamo capaci di trasformarli in realtà oppure rimangono nel cassetto? Quali speranze abbiamo per il nostro futuro?



Fiorista
Monzani Emilio

OFFERTA SPOSI: addobbo completo € 350,00

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza

Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Una convivenza speciale: quindici sotto un tetto!

Cosa significa "convivere"? Per definizione significherebbe: "vivere insieme ad altri all'interno di uno spazio comune".

Ed è proprio così che è andata anche la nostra convivenza, ed è proprio così che è stato l'obiettivo che noi ragazzi di quarta superiore ci siamo prefissati per questi quattro giorni di vita comune in oratorio in vista della professione di fede.

La nostra convivenza si è divisa in un'esperienza di tre tipi: fisica, spirituale e di gioco.

Convivenza fisica in quanto esattamente come una famiglia (parecchio allargata) abbiamo continuato a svolgere le nostre vite di tutti i giorni, recandoci a scuola, al lavoro, in palestra ecc, andando però a vivere tutti insieme sotto lo stesso tetto, condividendo tutti gli altri momenti della giornata: il pranzo, lo studio, le pulizie e il relax e ovviamente momento della sera. Convivenza spirituale in quanto i momenti di preghiera e riflessione in preparazione alla professione di fede non sono mai mancati, con l'aiuto del don e degli animatori siamo stati spronati a concederci dei momenti di intensa preghiera per noi e per il Signore.

Convivenza di gioco in quanto il divertimento, che caratterizza da sempre il nostro gruppo, non è mai mancato. Dalle barzellette alle reinterpretazioni dei film comici, dai giochi agli sport, il tempo per divertirci non è mai mancato ed ha reso il gruppo molto più unito.

La convivenza è iniziata la sera di mercoledì 9 aprile, serata durante la quale siamo andati tutti insieme a fare la spesa per acquistare l'occorrente per i giorni a seguire; il giovedì è iniziato all'insegna dei normali ritmi lavorativi e si è concluso con una divertente serata al laser game nella quale ci siamo destreggiati con abilità da ceccchino non indifferenti. Il venerdì abbiamo iniziato i preparativi per la serata di sabato dove ci avrebbero raggiunto gli amici delle altre classi adolescenti... con loro, poi, abbiamo riso, scherzato, ballato, tutto intervallato dalla consegna dei remi Oscar (tema principale era la notte degli Oscar). La serata si è conclusa con una breve veglia, preparata da qualcuno di noi, il cui tema principale era il sogno.

Ultima ma non per importanza, domenica 13 aprile, noi Emanuele, Gloria, Elena, Giovanni, Matteo, Stefano, Alfonso, Viola, Michael, Giulia e Luca, abbiamo professato la nostra fede e abbiamo festeggiato questo giorno con i nostri animatori e genitori.

Vorremo esprimere un grande grazie a don Mattia, Dario, Veronica e Lorena che ci hanno accompagnato in questa entusiasmante esperienza rendendola il più intensa possibile sotto ogni aspetto. Per concludere vorremo fare a tutti un grande augurio: "Speriamo davvero che ciascuno coroni il suo sogno".

*Con affetto,
gli amici di 4° superiore*



La Professione di fede dei 18enni



I ragazzi di 3^a Media a Sotto il Monte con il Vescovo Francesco

Vi presentiamo una lettera di augurio scritta da una catechista ai suoi ragazzi che quest'anno riceveranno il sacramento della Cresima.



Cari ragazzi,
oggi, domenica 6 aprile, ci siamo recati insieme a Sotto il Monte per incontrare il nostro vescovo Francesco: giornata piena, intensa e, allo stesso tempo, stancante, ma vissuta tutti insieme. Il nostro gruppo era abbastanza numeroso e solo un piccolo numero di cresimandi non ha partecipato a questa bella proposta.

Quante volte avete chiesto a noi catechisti se non c'era da bere o la possibilità di fermarsi ad un bar, ma, quando il vescovo ha parlato, è come se la sete fosse sparita: siete stati molto attenti e coinvolti perché ha parlato a voi, e anche a tutti, dicendo di *diventare grandi di cuore* e questo è l'augurio che anche io sento di farvi.

Insieme abbiamo camminato per questi quattro anni e la giornata di oggi è stata una delle più intense, anche a livello fisico, ricche e belle che abbiamo vissuto insieme. La parte di cammino che abbiamo fatto da Villa D'Adda a Sotto il Monte potrebbe sembrarvi una cosa da poco, ma, come voi, anche noi catechisti ci siamo messi in viaggio, stando al vostro passo, ridendo con voi, giocando e anche cantando a volte.

Potrebbe essere paragonata al cammino che insieme abbiamo fatto per prepararci al sacramento della cresima che riceverete il 4 maggio.





Il momento di preghiera che abbiamo vissuto a Villa D'Adda, prima di raggiungere Sotto il Monte, è stato molto coinvolgente e sentirvi cantare e pregare con i cresimandi degli altri paesi, anche loro lì radunati, faceva davvero venire la pelle d'oca, come ha detto anche il sacerdote che ha condotto la preghiera. Tutti insieme abbiamo ringraziato il Signore per tutto ciò che abbiamo, di cui a volte nemmeno ci rendiamo conto, e abbiamo chiesto di farci crescere, sì anche noi abbiamo chiesto di farci crescere, perché non si smette mai di diventare grandi.

E qui riprendo ancora le parole che il vescovo Francesco ci ha affidato: ha detto a tutti di diventare grandi in intelligenza, statura, forza ma soprattutto di cuore, come ci ha insegnato Papa Giovanni nel suo diario. Papa Giovanni sembrava davvero presente in questa bella giornata insieme grazie agli scritti che ci hanno guidato e alla nostra preghiera.

Vi auguro davvero di diventare grandi di cuore e poter usare le vostre braccia per aprirsi per abbracciare e incontrare le persone che il Signore vi farà incrociare nella vita. Che questa esperienza sia come il piccolo semino di senape che una volta seminato cresce e diventa più grande di tutte le altre piante (Mc 4, 31-32).

*Con affetto,
Irene*





Chi me lo fa fare?

I racconti delle esperienze che sta vivendo il Gruppo Giovani



Continuano in questi mesi gli incontri del gruppo Giovani sul tema della Carità declinato nella domanda "Chi me lo fa fare?" posta agli operatori incontrati ad ogni uscita. Un percorso certo impegnativo, per lo spessore delle realtà visitate in questi mesi, ma altrettanto arricchente e carico di spunti concreti. Perché, alla fin fine, non può esserci Carità se non con le mani sporche di chi lavora per costruirla ogni giorno.

Venerdì 20 marzo al COE di Barzio

Venerdì 20 marzo il gruppo giovani della nostra parrocchia ha proseguito il percorso denominato "Chi me lo fa fare?" in preparazione al viaggio estivo in Malawi affrontando una nuova e interessante tappa presso il COE, Centro Orientamento Educativo, con sede a Barzio (Lc).

Abbiamo raggiunto in serata la nostra destinazione e subito siamo stati accolti dalla direttrice del COE, che ci ha accompagnati nel refettorio dove abbiamo potuto condividere una cena con coloro che operano presso il C.O.E. e coloro che in quel momento venivano ospitati e accolti da esso. Questo è stato il primo e concreto contatto con la realtà con la quale ogni giorno tale centro deve rapportarsi.

Dopo una breve visita alla struttura, la direttrice ci ha brevemente descritto e illustrato cosa è, cosa rappresenta e quali sono le attività svolte dal C.O.E.

Innanzitutto, il C.O.E. nasce alla fine degli anni Cinquanta come Associazione di Laici volontari cristiani che opera sia in Italia che in altri Paesi del mondo attraverso iniziative e progetti attenti all'ambito educativo, sociale e culturale.

Ha avuto come prima sede Milano e poi Barzio (Lc) e la sua storia è stata sempre caratterizzata da un forte impegno nel campo educativo, con grande attenzione soprattutto ai giovani e ai formatori.

Il C.O.E., infatti, è riconosciuto Organismo idoneo alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo ed è in grado di attivare e sostenere progetti di volontariato internazionale nell'ambito dell'educazione, dello sviluppo sociale e dell'animazione, della sanità, dell'arte e della cultura e infine dello sviluppo rurale e sicurezza alimentare in diversi paesi quali Camerun, R.D. Congo, Zambia, Bangladesh, Guatemala, Ecuador e Papua Nuova Guinea.

Il C.O.E., però, è presente e attivo anche in Italia con varie attività che hanno lo scopo di formare non solo educatori e animatori

sociali, ma anche, e soprattutto, una nuova mentalità interculturale e aperta alla solidarietà. Il nostro incontro poi è proseguito con l'ascolto di alcune esperienze di ragazzi e adulti, italiani e non, che operano attivamente con il C.O.E. Una ragazza del Congo ci ha raccontato del suo impegno di portare nelle scuole vari progetti di intercultura capaci di far conoscere le tradizioni dei paesi africani con lo scopo di sensibilizzare, fin da piccoli, al rispetto verso culture diverse.

Un signore invece proveniente dal Senegal ci ha riportato il suo forte impegno nel cercare di promuovere la valorizzazione del suo territorio e delle attività agricole connesse ad esso; un giovane ragazzo del Camerun, invece, ci ha manifestato il suo desiderio di poter ritornare presto nel suo paese d'origine per poter essere d'aiuto alla sua popolazione facendoci capire quanto per lui fosse ancora forte il legame con la sua terra e suoi connazionali.

Infine, abbiamo avuto l'occasione di ascoltare le esperienze di due volontari italiani che hanno dedicato gran parte della loro vita, e continuano tutt'ora a fare ciò, all'aiuto verso i più bisognosi e verso i più indifesi.

Ciò che mi ha colpito particolarmente è stato il loro interesse e il loro desiderio a ritornare ad operare nei paesi più poveri dell'America Latina e dell'Africa nonostante le molteplici difficoltà e i numerosi problemi presenti.

L'ascolto di queste esperienze ci ha sicuramente arricchiti, motivati e soprattutto fatto comprendere che il volontariato richiede impegno professionale, dedizione, gratuità e tanta forza d'animo per non arrendersi dinanzi alle prime difficoltà; ma abbiamo capito anche che il volontariato sicuramente è in grado di donare molto altro, in particolare la capacità di ascoltare, di rispettare e di aiutare chiunque ti sia accanto.

Veronica



Sabato 12 aprile al CCM di Torino

CCM: cosa è e di cosa si occupa

CCM sta per Comitato di Collaborazione Medica, organizzazione non governativa, che si occupa del sostegno principalmente sanitario delle popolazioni africane costrette a vivere in situazioni di disagio ambientale e in alcune zone di continui scontri tra popolazioni. Il CCM organizza inoltre opere di volontariato per aiutare queste persone nei momenti più bisognosi della propria vita... Basti pensare all'indice di mortalità delle donne diventate madri in circostanze "non del tutto" igieniche e dei bambini che ne subiscono le conseguenze rischiando la pro-

pria vita, a volte proprio breve. I responsabili e volontari del CCM svolgono inoltre un'attività di formazione al personale locale, proprio per permettere alle popolazioni del posto di continuare a prendersi cure delle persone.

Tutto questo e altro ancora ci è stato testimoniato dalla presidente del CCM e una volontaria le quali ci hanno mostrato diversi video e soprattutto raccontato le proprie esperienze vissute.

Andrea

Aspettando il Malawi...

Ci siamo sentite ammaliate di fronte alla difesa del diritto universale della salute che, nel CCM, si concretizza nel potenziare costruendo insieme.

Anna

WIl diritto alla salute è di tutti", è questo lo slogan del CCM, Comitato Collaborazione Medica di Torino, che noi giovani di Bonate Sotto, in occasione del viaggio in Malawi, abbiamo visitato il 12 aprile scorso.

Ci ha accolti con una tazza di caffè, nella piccola biblioteca della sede in centro città, Marilena Bertini, una signora dallo sguardo dolce, che poi scopriremo essere medico e cofondatrice di questo organismo di volontariato internazionale laico di cui è l'attuale presidente.

Spiegandoci che l'idea di CCM è nata nel 1968 da un gruppo di neo-laureati in Medicina, scopriamo una nuova realtà di aiuto umanitario differente dagli altri gruppi incontrati col gruppo giovani (COE, Missionari Monfortani), perché basato esclusivamente su progetti sanitari (istruzione, nutrizione, acqua, igiene e assistenza sanitaria essenziale) concentrati in Africa, soprattutto in Kenia, Somalia, Sud-Sudan, Burundi, Etiopia e Uganda. Escludendo quest'ultimo Stato, tutti gli altri sono Paesi devastati da guerre civili e in condizioni economiche molto critiche.

CCM è cooperazione di sviluppo: riconosciuta a livello internazionale, ha la possibilità di supportare i Ministeri della salute locali e lavorare con le comunità affinché possano conoscere e mettere in atto la prevenzione e promozione della salute per se stessi e per la società, fornendo una formazione del personale locale ben distribuita sul territorio e collaborando con la popolazione, rispettando le loro abitudini e usanze.

Altro punto saldo è l'idea del "cambiare partecipando": il CCM

coinvolge le comunità locali nella partecipazione ai progetti e le sensibilizza, coinvolgendo in particolare le donne, sulle problematiche sanitarie. Obiettivo del CCM è rendere autonome le popolazioni locali in modo che, una volta concluso il progetto, riescano ad organizzarsi e a costruirsi un futuro migliore.

In Italia il CCM collabora con le scuole, cercando di sensibilizzare ed informare gli studenti sulle realtà africane, e con realtà locali e regionali, per cercare di diffondere informazioni sanitarie basilari alle donne immigrate.

È stato interessante scoprire questa organizzazione, del tutto nuova per noi, e soprattutto approfondire la nostra conoscenza di questa "fetta" problematica di Africa; ci ha stupito vedere come anche noi, popoli del nord del mondo, riusciamo sempre a trovare spazio e tempo per aiutare i più deboli.

Una particolarità che ci ha sorpreso è stata l'umiltà e la gentilezza nei modi di fare, nel raccontarci la sua vita e le differenti realtà dell'Africa, di Marilena.

Un grazie a Don Mattia, Ines, Luis e Walter che ci hanno accompagnato in questo percorso e ci hanno fatto vivere diverse esperienze; con questo incontro siamo ancora più preparati e convinti ad affrontare l'avventura dell'estate in Malawi!

Concludo citando Norberto Bobbio, che afferma "Per convincersi della sostanziale unità del genere umano non c'è bisogno di escogitare argomenti filosofici. Basta guardare il volto di un bambino in ogni parte del mondo".

Alessia

PREVITALI CAMINI S.N.C.



- Camini e stufe a legna e a pellet
- Realizzazione canne fumarie
- Lavoro finito compreso opere murarie
- Pulizia canne fumarie
- Manutenzione stufe
- Detrazione fiscale 50% - pagamenti personalizzati

Via Como, 30 - 24040 Bonate Sopra (BG)
Tel. 035 992971 - Fax 035 4997983

info@previtalicamini.it - www.previtalicamini.it



Mauri Impianti

di Carminati Maurizio

IMPIANTI ELETTRICI

Pronto intervento - Adeguamento impianti - Antifurti
Automazione Cancelli Basculanti tapparelle e tende
Videocamere - Citofoni - Antenne - fotovoltaico
Detrazione fiscale 50%

Tel. 035 4933130 - Cell. 335 8003208
Via M. L. King, 5/A - 24040 Bonate Sopra (BG)
info@maurimpianti.it

Madeleine Delbrêl

Per conoscere la figura di Madeleine Delbrêl ci siamo avvalsi di un capitolo de "La miseria dello spirito" che fa parte del libro NOI DELLE STRADE, pubblicato nel 1938. Pur essendo scritto molto tempo fa ne possiamo cogliere la profonda attualità della ricerca di Dio. Ricordiamo che Madeleine (1904- 1964) vive in Francia in una cittadina operaia e marxista alla periferia di Parigi.

Ella scrive:

"Due fattori della decristianizzazione delle masse sono stati messi largamente in luce: I° vita anormale per una moltitudine di uomini dal punto di vista delle condizioni di vita, bilancio, abitazione, salario, cultura; II° ripiegamento della maggioranza dei cristiani, preti e laici, nei settori sociali privilegiati e non annuncio del Vangelo con le parole e con la vita. I testimoni non testimoniano più: innanzitutto perché sono assenti, e poi perché la loro vita non è una testimonianza.

Mi sembra ci sia un altro fattore, messo molto meno in luce, ed è la "miseria dello spirito" in cui coloro che ne hanno la responsabilità hanno lasciato insediarsi tutti coloro che sono "piccoli". La miseria è mancare del necessario. Una intelligenza umana che è nella miseria è un'intelligenza che non ha più ciò per cui è fatta.

Lentamente si è realizzato per moltitudini umane uno stato di "miseria spirituale" singolarmente paragonabile allo stato di miseria sociale il quale generalmente non ricopre che la non-soddisfazione di bisogni fisici e culturali".

La Delbrêl continua dicendo che, questa intelligenza, l'abbiamo persa perché ci è sfuggito di mano il senso della realtà legata alla comunità di vita con la natura. Quel che si chiama classicamente natura: "campagna, terra, leggi che le reggono e che la memoria umana, se non la riflessione personale, collegava ad un'idea verosimile di Dio". Attraverso la natura, l'uomo è da sempre educato al senso del conoscibile e al senso del mistero. Forse i nostri padri o nonni ricorderanno che durante la guerra, l'oscuramento aveva riportato alla realtà la lunghezza dei giorni e la durata della notte, la mancanza di combustibile ci aveva ridato la consapevolezza dell'estate e dell'inverno, la mancanza di scambi commerciali ci ha rammentato che c'è la stagione dell'insalata, dei piselli e delle cipolle.

"Abbandonando la natura e vivendo nelle grandi città, Madeleine continua, molta gente non ha più alcun contatto con la terra, per cui la "materia prima" offerta all'intelligenza dell'uomo cambia: ferro, prodotti chimici, macchine con cui "fa" altra cosa: acciaio, energia. La sua intelligenza non lo orienta più verso un mondo di cui faceva parte, ma il cui interesse veniva da oltre e andava oltre. Essa lo colloca in un mondo di cui deve liberarsi per utilizzarlo a suo profitto: questo profitto umano cerca di captare lo spirito".

La Delbrêl fa un'analisi perfetta della modernità che sembra possa fare a meno di Dio, ma fermiamoci qui, la prossima volta continueremo con il suo pensiero.



*Showroom
rinnovato*



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax 035.993577
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

Legn'O

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio - Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere

Dalle ACLI

Lavoro, il magistero di Papa Francesco



Non è ancora formalmente confluita in un'enciclica o in un altro documento quella parte di magistero che Papa Francesco sta dedicando al tema del lavoro. Ma la forza delle sue parole è tale da ricordare da vicino la *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II o la *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI. Ciò che infatti il Pontefice ha detto oggi agli operai e ai dirigenti delle Acciaierie di Terni, approfondendo concetti già espressi il 22 settembre scorso nella visita a Cagliari, è infatti anche letteralmente consonante con il documento pubblicato da Papa Wojtyła nel 1981. «Il lavoro è un bene dell'uomo. Anche se arduo, è un bene dell'uomo - si legge infatti in un passaggio cruciale quell'enciclica -. Ed è non solo un bene utile o da fruire, ma un bene degno, cioè corrispondente alla dignità dell'uomo, un bene che esprime questa dignità e la accresce».

Questa mattina Francesco ha ribadito: «Il valore primario del lavoro è il bene della persona umana, perché la realizza come tale, con le sue attitudini e le sue capacità intellettive, creative e manuali. Da qui deriva che il lavoro non ha soltanto una finalità economica e di profitto, ma soprattutto una finalità che interessa l'uomo e la sua dignità».

Una corrispondenza pressoché totale, che accresce il valore dell'insegnamento di Papa Bergoglio, perché lo colloca nel pieno solco della tradizione della Chiesa e, in particolare, della sua Dottrina sociale. Allo stesso modo, quando Francesco dice che dalla crisi si esce anche e soprattutto con la solidarietà, fa sua e applica all'ora corrente l'intuizione di Benedetto XVI, che nella *Caritas in Veritate* ricordava quanto fosse indispensabile elaborare anche in economia la categoria della gratuità, e cioè del dono, per uscire dalla miope logica del profitto a tutti i costi, che non di rado digrada nell'antica e aberrante dinamica dell'*homo homini lupus*.

Con i suoi interventi, dunque, Francesco sta scrivendo un nuovo capitolo di quel magistero dei Papi sul lavoro, che dalla *Rerum Novarum* in poi si è progressivamente approfondito

e affinato, fino a giungere a gesti di grande valore simbolico, come la Messa celebrata da Paolo VI nell'Italsider di Taranto, la notte di Natale del 1968, o come le numerose visite compiute da Giovanni Paolo (di solito il 19 marzo di ogni anno) a varie realtà produttive, in Italia e all'estero. Siamo all'indomani della festa di San Giuseppe e in un certo senso anche Francesco ha voluto rinverdire questa sequela di appuntamenti.

Rinverdire, appunto. Perché la sua è una voce che, pur inserendosi nel quadro di insegnamenti consolidati, ha la freschezza della novità, in quanto capace di adattare alle esigenze odierne l'eterna verità del Vangelo. Papa Bergoglio, infatti, va alla radice della crisi che genera disoccupazione e intacca quindi la dignità umana dei lavoratori e delle loro famiglie. E quando nella *Evangelii Gaudium* scrive «Il denaro deve servire e non governare», indica implicitamente ai poteri economici forti come ai ceti imprenditoriali e politici la via di una risalita non solo possibile, ma doverosa.

«Il Papa ama tutti, ricchi e poveri, ma ha l'obbligo, in nome di Cristo, di ricordare che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli». Parole scritte sempre nella sua prima esortazione apostolica, ma che da oggi chiedono di essere ricopiate anche in quel documento vivente che è il cuore di ogni uomo.

Da Avvenire del 30/03/2014

Mercoledì 30 aprile 2014

**Santa Messa ore 20,00
per tutti i lavoratori a Bonate Sotto**

Presiederà Don Cristiano Re responsabile della pastorale sociale

Per ulteriori informazioni
attenersi alla lettura del foglietto della settimana

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Ensemble, tout devient possible

Insieme, tutto diventa possibile

Forse con un piccolo azzardo e un po' d'irriverenza, abbiamo scelto di "riciclare" un motto politico francese di qualche anno fa per parlare di qualcosa di meno profano: la bella esperienza dell'Ensemble Sacro Cuore, il progetto che da qualche anno unisce i tre cori della nostra parrocchia (Santa Cecilia, Giovani, Emmaus) in un'unica corale. Un'idea ambiziosa che porta a cantare insieme persone di tutte le età, dall'adolescente al pensionato, ciascuno con le proprie esperienze e con la propria visione del mondo. *Se c'è qualcosa che sorprende in questo progetto, è che tra un canto e l'altro ci si conosce, si fa una battuta e si aprono ponti fra giovani e meno giovani, a dispetto di una società che tende a separare le generazioni con una preoccupante carenza di comunicazione.*

Dopotutto, la Messa è sì una cosa seria, ma non seria o addirittura triste. Allo stesso modo, nel coro si deve trovare il giusto equilibrio fra impegno e allegria perché in entrambi gli atteggiamenti si costruisca la comunione fraterna di cui il coro, fin dall'antichità, è sempre stato segno vivo ed efficace. Certo, ogni tanto si può esagerare in una delle due direzioni o si creano attriti fra i componenti, ma avere un gruppo di circa 60 elementi spesso comporta dei rischi.

Dopo tutto, quel che conta è che in questi anni abbiamo potuto scoprire com'è bello cantare tutti insieme in un coro che unisce tante generazioni: già questo è un successo, quasi un piccolo miracolo, e nessuno pensava davvero che fosse possibile. *Inoltre, il coro ha costituito per alcuni di noi la porta d'ingresso alla vita della parrocchia.* L'Ensemble Sacro Cuore si è rivelato un luogo ideale per creare dialogo e introdurre alla fede "partecipata" nei vari ministeri e compiti di cui la parrocchia ha sempre bisogno: catechisti, lettori, volontari, animatori... E grazie al lavoro di tutti si sono raggiunti ottimi risultati anche a livello esecutivo, il che non guasta di certo!

Prestare la propria voce alla fede della comunità e sapere che lo stai facendo con persone così diverse per età e retaggio culturale da rappresentare, di fatto, tutte le categorie dei fedeli, è qualcosa che commuove e rende orgogliosi di farne parte. *Poco importa che ogni tanto si sbagli qualcosina o ci sia qualche battibecco. Alla fine, quel che conta davvero è riassunto benissimo nel Salmo 132: "Com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!". Già, insieme, in francese "ensemble". Perché insieme tutto diventa possibile!*

Gli amici dell'Ensemble



Appunti di storia della liturgia: Rivolti al Signore

Insieme all'uso del latino e del canto gregoriano, l'orientamento dell'altare è uno dei punti più curiosi del vecchio rito e forse uno dei più controversi. Questo orientamento è erroneamente definito "spalle al popolo" in quanto il sacerdote non rivolge lo sguardo ai fedeli, ma insieme con essi si rivolge all'altare, spesso montato a ridosso del tabernacolo. Dal punto di vista storico, nessuno sa esattamente come fosse orientato l'altare in epoca paleocristiana. Di solito le chiese venivano costruite in modo tale che l'altare fosse all'estremità orientale dell'edificio, affinché il sole nascente inondasse la chiesa alle prime luci dell'alba, quando i cristiani si radunavano in tempo di persecuzione. D'altronde Cristo è chiamato il "Sole che sorge dall'alto" nel Cantico di Zaccaria (Luca 1,78). Abbiamo prova di questo orientamento nella più antica chiesa a noi pervenuta, quella di Dura-Europos (II secolo d.C.). Quel che sappiamo con certezza è che all'epoca di Sant'Agostino (IV secolo) gli altari sono già rovesciati, col sacerdote che, facendo da mediatore e da vera "icona di Cristo", dà le spalle al popolo e con esso guarda verso Dio durante i momenti consacratori e le preghiere principali, come si faceva nel Tempio a Gerusalemme. Questo orientamento è detto "coram Deo" o "versus Deum".

Indipendentemente dalla disposizione, l'altare viene sempre adornato con tre elementi principali: la tovaglia, le candele e il crocifisso. I tre segni vogliono sottolineare che "l'altare è Cristo", come dice il Messale. La tovaglia significa Cristo che si dona come cibo e bevanda; le candele indicano che Cristo nell'Eucaristia è per noi quella "luce del mondo", di cui scriveva Giovanni nel prologo del suo Vangelo e da ultimo, ma non per ultimo, il crocifisso vuol dire che Cristo è "vittima sacrificale".

Nel rito romano antico, la Messa è interpretata soprattutto come ri-presentazione incruenta del sacrificio unico e perpetuo di Cristo sul Golgota – una dottrina che rimane valida anche se è stato intensificato l'altro aspetto dell'Eucaristia come segno di comunione e fraternità in Cristo. Dal punto



di vista liturgico, è quasi come se l'altare fosse una finestra aperta su quella Pasqua di circa 2000 anni fa, quando nostro Signore ottenne per noi il perdono dei peccati. Senza nascondere che i due orientamenti possono apparire in contraddizione, ma riconoscendo comunque che le due forme sono sempre state legittime espressioni della medesima fede, nel suo libro "Introduzione allo Spirito della Liturgia" l'allora cardinale Joseph Ratzinger usò l'espressione "versus altare" per descrivere l'antico orientamento condiviso da Oriente e da Occidente fino a qualche decennio fa. Tuttavia, mi sento di dire che potremmo usare lo stesso termine anche per il nuovo orientamento. Cristo, il Sole che sorge sull'umanità, è raffigurato liturgicamente nell'altare e in entrambi i riti siamo tutti rivolti verso di Lui. Questa disposizione è riassunta da Sant'Agostino nella formula "Rivolti al Signore" che si usa per dire che il sacerdote si rivolge a Dio anziché dialogare coi fedeli. Questo cambio d'orientamento appare certo meno visibile nel nuovo rito, ma noi fedeli dobbiamo sapere che esso avviene ogni qual volta il sacerdote allarga le braccia in preghiera, o stende le mani sull'Eucaristia.

Questo discorso potrebbe aiutarci ad eliminare pregiudizi. L'orientamento è sempre verso l'altare e verso il Signore, sia che si celebri "verso il popolo" o "spalle al popolo". Sono piuttosto i nostri cuori che devono essere rivolti "in alto" e "al Signore" (come si dice nel Prefazio) nell'ora in cui prendiamo parte al Suo sacrificio.

Alessandro Arsuffi

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Breve catechesi ai genitori che accompagnano i figli della prima media



I ragazzi, consapevoli della scelta di Dio di stringere un'amicizia con l'uomo all'interno della storia, sono aiutati a cogliere nel mistero dell'incarnazione del Figlio il compimento di questo progetto.

Ecco alcuni spunti di riflessione tratti dal Catechismo degli Adulti:

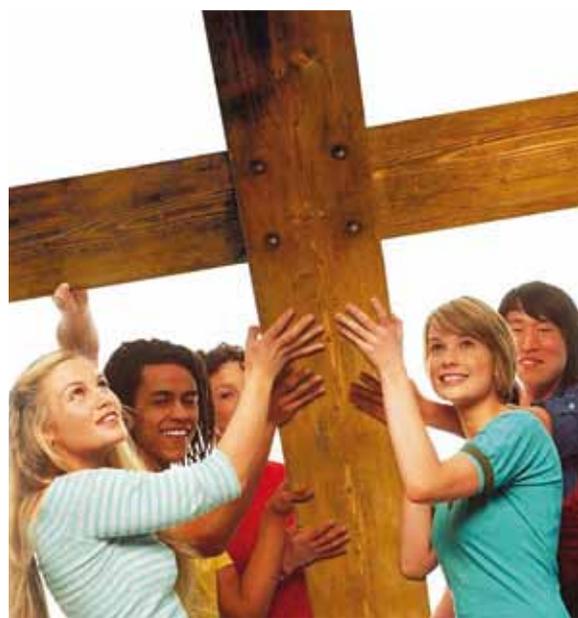
In Gesù, Dio Padre inaugura la sua nuova presenza nella storia e offre a noi la possibilità di entrare in un rapporto di comunione con lui. Il suo regno non ha un carattere spettacolare, ama nascondersi nella semplicità delle cose ordinarie. E tuttavia possiamo farne l'esperienza subito, se lo accogliamo liberamente e attivamente. Il Regno è interamente dono ma ha bisogno della nostra cooperazione. La lieta notizia del regno di Dio che viene, implica un appello: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15). Convertirsi significa assumere un diverso modo di pensare e di agire, mettendo Dio e la sua volontà al primo posto, pronti all'occorrenza a rinunciare a qualsiasi altra cosa, per quanto importante e cara possa essere. Significa liberarsi dagli idoli che ci siamo creati e che legano il cuore: benessere, prestigio sociale, affetti disordinati, pregiudizi culturali e religiosi. La bellezza e il fascino del regno di Dio consentono di compiere con gioia le rinunce e le fatiche più ardue. Il bracciante agricolo che è andato a lavorare a giornata e zappando ha scoperto un tesoro, corre a vendere tutti i suoi averi per acquistare il campo e quindi impadronirsi del tesoro; il mercante, che ha trovato una perla di grande valore, vende tutto quello che possiede per poterla comprare. Il discepolo, che ha preso su di sé il 'giogo' di Gesù, lo porta agevolmente, come un 'carico leggero' (Mt 11,29-30).

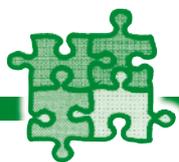
Intanto Gesù riunisce una comunità numerosa di discepoli, come primizia e rappresentanza dei futuri credenti, come schiera di operatori per continuare la missione. Un giorno, tra questi discepoli, Gesù ne sceglie dodici. È una scelta di importanza fondamentale, e prima di farla, Gesù passa la notte in preghiera. Da questa prima comunità, dopo la morte e risurrezione del Signore, si svilupperà la Chiesa. Ora non si può aderire a Cristo, senza aderire anche alla Chiesa, parte essenziale del suo progetto. La sequela di Cristo è possibile solo nella comunità.

(Dal Catechismo degli Adulti: "La verità vi farà liberi" pag. 645).

I temi proposti ai genitori sono:

1. Io credo in Gesù di Nazareth: cercare Dio per il cristiano vuol dire conoscere e seguire Gesù Cristo. In duemila anni la storia ha distrutto tante verità, eppure la parola di Gesù Cristo resta sempre la stessa, resistendo al tempo e oltre il tempo. "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno mai" (Mt 24,35).
2. Chiamati alla sequela: nelle diverse fasi della vita di coppia vi siete lasciati provocare dalla proposta di Gesù? Trovate nella parrocchia un punto di riferimento per il vostro cammino di coppia e di genitori? Quali sono le proposte che vi coinvolgono maggiormente?





Il pellegrinaggio ai santuari mariani: stile apostolico e spiritualità

Rin vigoriti all'esperienza pasquale ci apprestiamo a vivere il mese di maggio, tempo per eccellenza di pellegrinaggi e di devozione mariana.

Per questa riflessione ci affidiamo alle parole che papa Francesco ha donato ai volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I. negli scorsi mesi, in occasione delle celebrazioni dei 110 anni di fondazione dell'Associazione.

Sono parole che ci richiamano al senso vero dell'assistenza ai fratelli che sono nella sofferenza; parole che possono illuminare e dare nuovo significato ai pellegrinaggi, tra cui Lourdes e Caravaggio, che molti parrocchiani vivranno nelle prossime settimane.

"Da 110 anni la vostra associazione si dedica alle persone ammalate o in condizioni di fragilità, con uno stile tipicamente evangelico. Infatti, la vostra opera non è assistenzialismo o filantropia, ma genuino annuncio del Vangelo della carità, è ministero della consolazione.

Siete uomini e donne, mamme e papà, tanti giovani che, mossi dall'amore per Cristo e sull'esempio del Buon Samaritano, di fronte alla sofferenza non voltate la faccia dall'altra parte. E questo di non voltare la faccia da un'altra parte è una virtù: andate avanti con questa virtù! Al contrario, cercate sempre di essere sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto, abbraccio di tenerezza.

Non scoraggiatevi per le difficoltà e la stanchezza, ma continuate a donare tempo, sorriso e amore ai fratelli e alle sorelle che ne hanno bisogno. Ogni persona malata e fragile possa vedere nel vostro volto il volto di Gesù; e anche voi possiate riconoscere nella persona sofferente la carne di Cristo.

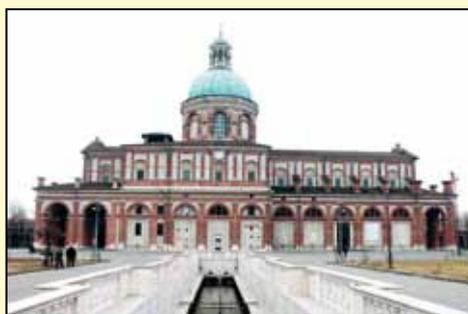
L'esperienza più forte che vivete nel corso dell'anno è quella del pellegrinaggio ai luoghi mariani, specialmente a Lourdes. Riscopritene le ragioni più profonde! In particolare imitate la maternità



di Maria, la cura materna che Lei ha di ciascuno di noi. Maria intercede sempre e prega per noi, specialmente nell'ora della difficoltà e della debolezza, nell'ora dello sconforto e dello smarrimento, soprattutto nell'ora del peccato. Per questo, nella preghiera dell'Ave Maria, le chiediamo: «Prega per noi, peccatori».

Cari fratelli e sorelle, affidiamoci sempre alla protezione della nostra Madre celeste, che ci consola e intercede per noi presso il suo Figlio. Ci aiuti lei ad essere per quanti incontriamo sul nostro cammino un riflesso di Colui che è «Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione».

Alfredo



Domenica 15 giugno si terrà il Pellegrinaggio dell'UNITALSI a Caravaggio, in comunione con tutta la Diocesi.

Le iscrizioni saranno aperte da metà maggio presso la casa parrocchiale e l'abitazione della signora Giuseppina Dossi in via Trieste.

Per altre informazioni rimandiamo alle locandine che saranno appese nelle bacheche e al foglietto domenicale.

La quota di iscrizione è pari a 28,00 €, comprensiva di iscrizione, trasporto e pranzo in ristorante.



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

L'attesa del risveglio

Ci sono dei momenti della vita in cui tutto sembra andare verso l'aspetto più negativo e brutto. Sembra che ci siamo incamminati in un tunnel dove tutto è buio e manchi la forza di guardare al domani senza una prospettiva di poterne uscire.

La possiamo descrivere così: **"quando le ferite (del cuore) non cancellano il dolore"**, può essere una condizione che provoca smarrimento e frustrazione da non riuscire a reagire. Soprattutto quando capita l'imprevisto, per un familiare che ha avuto un trauma.

Poi resta l'attesa e il tempo scorre, affinché l'evolversi della situazione possa dare dei segni di miglioramento per procedere con gli strumenti della medicina e della chirurgia per rimuovere gli ostacoli che hanno creato quella situazione di pericolo per la vita della persona cara. In questi casi si dice spesso che siamo nelle mani della scienza che talvolta riesce a fare "dei miracoli".

Ed è proprio vero, la medicina e la chirurgia oggi riescono a fare cose eccezionali, la ricerca ed il progresso hanno portato ad un miglioramento tale da salvare tante persone.

Possiamo dire che oggi noi siamo i più fortunati perché i mezzi a disposizione sia in termini di tempistica che strumentali sono tali da ottenere dei risultati molto positivi. Certamente per coloro che vivono il dolore della malattia o del trauma la disperazione prende il sopravvento e la speranza viene attinta dalla preghiera. Cioè si fidano e si affidano a Qualcuno come per dire: **"O Dio ascolta la mia voce" perché Tu puoi venire in mio aiuto.** Quanti nell'intimo del proprio cuore si rivolgono all'Autore della vita, soprattutto nei momenti difficili, **perché lo spirito abita in noi.**

La fede senza le lacrime può essere disumana di fronte al male, alla malattia che incontriamo ogni giorno in tanti luoghi dove si sperimenta il dolore fisico e morale. Può capitare che la preoccupazione è tale che il pensiero è fisso, non riusciamo a farlo sparire dalla mente e non ci abbandona neanche nel sonno, perché al risveglio si ripresenta come un chiodo fisso perché la preoccupazione è troppo grande. E così che ci si affida nuovamente alla preghiera accompagnata dalla speranza perché dove non arriva la scienza possa Qualcuno aiutare a superare quei momenti particolari.

Così che si continua a sperare perché la persona cara possa, quando sarà possibile, ritornare alla sua famiglia, alla moglie e ai figli perché sono loro che più ne hanno bisogno e la mancanza in questi momenti è grande, lo dimostra il fatto che i figli continuano a chiedere alla loro mamma delle informazioni volendo sapere quando tornerà a casa il papà. I bambini hanno antenne molto sensibili ed hanno bisogno di verità per elaborare correttamente gli eventi, sicuramente verità "guidate", non sbattute in faccia ma amorevolmente rese disponibili e spiegate, partecipate con tatto e delicatezza.

Per questo i bambini esigono la verità e sono spaventati da oscure e macchinose elusioni che dalla coerente spiegazione del fenomeno intervenuto perché il loro desiderio è quello di andarlo a trovare, rendendosi conto di come sta. Però in questi casi non è bene portarli a fargli visita, cercando di dare delle risposte per quanto possibile esaurienti alle loro domande.

Questo compito svolto dalla madre li tranquillizza dando sollievo per poter attendere ancora fino al giorno del suo ritorno. Il dialogo, il confronto, la condivisione possono essere ancora una volta gli strumenti giusti per sostenere questi momenti difficili per il trauma che ha avuto il papà come una attesa di quella vita che non può venir meno per loro. E così che, ogni giorno che trascorre è un piccolo ma significativo miglioramento che fa sperare in un risveglio totale, per affrontare il lungo cammino post-trauma e la fatica della riabilitazione per tornare alla vita normale. Per questo è necessario che un evento di questa portata non rimanga relegato tra le pareti domestiche quando lui tornerà in famiglia, è opportuno che ci sia una dimensione di condivisione più ampia di tutti coloro che gli sono stati vicini in questi giorni, non solo recandosi al suo capezzale in ospedale, ma soprattutto di quanti hanno ritenuto di pregare per lui in una vicinanza spirituale che ci accomuna.

Gli operatori del Centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario

Anche i genitori vanno a scuola



Ecco un breve aggiornamento del progetto sostenuto quest'anno dalla nostra comunità parrocchiale e realizzato dalla ONG ACRA - CCS a favore di venti scuole della Regione del Mandoul, nel sud del Ciad.

Nel mese di dicembre si sono tenute due sessioni di formazione per i membri delle Associazioni dei Genitori delle 20 scuole coinvolte nel progetto.

Per quattro giorni, una sessantina di genitori si sono ritrovati per assistere alla formazione il cui obiettivo era quello di migliorare le loro capacità di gestire le loro scuole. Infatti, in Ciad, lo Stato non è ancora in grado di assicurare le risorse necessarie per coprire le spese di mantenimento delle scuole. Pertanto, soprattutto nei villaggi rurali, sono i genitori che si organizzano e costituiscono una Associazione dei Genitori degli Alunni il cui compito è quello di gestire l'intero funzionamento della scuola. Sono infatti i genitori che all'inizio dell'anno costruiscono le aule (degli hangars in legno e paglia), reclutano i maestri, raccolgono le iscrizioni e pagano gli insegnanti a fine mese. Compito non sempre facile se si pensa che la maggior parte dei genitori sa appena leggere e scrivere. Per questo, insieme all'UNAPE, l'unione che raggruppa le associazioni dei genitori delle 20 scuole della zona di intervento del progetto, abbiamo organizzato quattro sessioni di formazione per i genitori che fanno parte del Consiglio direttivo di queste associazioni.

Durante la prima giornata, abbiamo riflettuto su quali sono le buone pratiche che consentono ad una Associazione di poter gestire bene una scuola, cercando di capire quali

sono i problemi e di trovare insieme delle soluzioni. Abbiamo invitato i genitori a mettere in pratica tutto ciò che è previsto dal regolamento intero e dallo statuto della loro organizzazione, a ritrovarsi regolarmente nel corso dell'anno, a tenere elezioni corrette e regolari e a reclutare i maestri su base meritocratica.

Nella seconda giornata, abbiamo spiegato loro come si elabora un budget previsionale e come si presenta un bilancio finanziario. Infatti, dato che lo stato non ha mezzi per sostenere le scuole, sono i genitori che all'inizio dell'anno raccolgono i soldi delle iscrizioni dei bambini e con questi soldi coprono le spese di mantenimento della scuola (salario degli insegnanti, costruzione delle aule, materiale scolastico, ecc.). Inoltre abbiamo loro insegnano come usare alcuni semplici strumenti di contabilità, necessari per rendere più trasparente la gestione dei soldi: il giornale di cassa, le ricevute, le attestazioni di spesa, le fatture etc.

Nelle prossime settimane, sempre con il sostegno del Gruppo Missionario, organizzeremo lo stesso tipo di formazione per le Associazioni delle Mamme degli Alunni che si sono create in alcune scuole. Infatti il peso della cultura locale rende difficile la partecipazione delle donne all'interno delle associazioni dei genitori e per questo, in varie zone del paese, si sono formate le Associazioni delle Mamme degli Alunni. Nel mese di febbraio, abbiamo organizzato una visita di scambio con le Associazioni di una regione vicina in cui ACRA-CCS interviene da cinque anni; durante i vari incontri effettuati, alcune rappresentanti delle Associazioni delle Mamme hanno esortato le donne presenti a costituirsi in associazione per promuovere la scolarizzazione delle bambine. L'invito non è rimasto inascoltato; in tre scuole, si sono formate le Associazioni delle Mamme degli alunni, che si sono rivolte a noi perché possiamo aiutarle a capire come funziona un'associazione, quali sono i diversi ruoli dei membri del Consiglio direttivo, come gestire le riunioni e quali strategie mettere in atto per sostenere le bambine a scuola.

Nel prossimo numero vi racconteremo come si sono svolte queste giornate di formazione.

Emilia Vavassori





Dall'UNITALSI

Nostra Signora di Kibeho



Continuiamo la conoscenza dei maggiori santuari mariani del mondo, situato in Ruanda, nel continente africano.

Le apparizioni di Kibeho sono, secondo la Chiesa cattolica, apparizioni di Maria avvenute nel villaggio ruandese di Kibeho tra il 28 novembre 1981 e il 28 novembre 1989.

Rappresentano le prime apparizioni mariane verificatesi nel continente africano. Rappresentano anche le più recenti apparizioni mariane ufficialmente riconosciute dal vescovo della diocesi di competenza, e rese pubbliche dalla Santa Sede.

Le apparizioni di Kibeho hanno per protagonisti sei ragazze e un ragazzo. In un collegio di Kibeho gestito da suore, frequentato da un centinaio di ragazze della zona, sabato 28 novembre 1981, verso le 12.35, la sedicenne Alphonsine Mumureke si trovava nel refettorio insieme alle compagne quando, secondo quanto riportato nel suo diario, sentì una voce che la chiamava: recatasi nel corridoio accanto al refettorio, avrebbe visto una donna di straordinaria bellezza, vestita di bianco, con le mani giunte.

Quando Alphonsine le chiese chi fosse, avrebbe risposto: "Io sono la Madre del Verbo". Secondo il racconto della ragazza, la Madonna avrebbe esortato alla preghiera lei e le sue compagne, prima di scomparire lentamente dopo un quarto d'ora circa. Le compagne di Alphonsine non le credettero, pensando che fosse stata vittima di un'allucinazione; siccome la prendevano in giro, la ragazza chiese alla Madonna di apparire anche ad altre ragazze. La sera del 12 gennaio 1982, Maria sarebbe allora apparsa alla diciassettenne Anathalie Mukamazimpaka, senza che le ragazze del collegio cambiassero opinione; due mesi più tardi, il 2 marzo 1982, la Madonna sarebbe apparsa infine anche alla ventunenne Marie-Claire Mukangango, che era la più scettica del gruppo: questo convinse le altre ragazze della veridicità dei fenomeni.

La notizia si diffuse, attirando a Kibeho un numero crescente di fedeli. Il 19 agosto 1982 ci sarebbe stata un'apparizione di ben otto ore, durante la quale la Madonna avrebbe mostrato ai veggenti le immagini dei massacri che sarebbero poi avvenuti realmente nel 1994. Maria sarebbe apparsa per invitare non solo il popolo ruandese ma l'umanità intera alla conversione, alla preghiera e al digiuno, oltre all'amore verso Dio e il prossimo, unico modo per conseguire l'unità e la pace.

A Kibeho è stato creato un santuario, intitolato a "Nostra Signora di Kibeho" e "Nostra Signora dei Dolori".

Nella guerra civile degli anni 90 tra le etnie Tutsi e Hutu ci furono massacri spaventosi. Il 19 agosto 1982, i ragazzi raccontarono di aver avuto delle visioni impressionanti.



Proprio il villaggio di Kibeho è stato uno dei centri del genocidio che fece tra 800.000 e 1.000.000 di vittime in Ruanda, anche nella stessa scuola dove i veggenti ebbero le prime apparizioni; una di loro, Marie-Claire Mukangango, è stata una delle vittime, insieme al marito. A Kibeho più di 10.000 tutsi rifugiati nella parrocchia, vi furono massacrati nell'aprile 1994. Coloro che si barricarono all'interno della chiesa vi furono bruciati vivi; un anno dopo seguì un altro massacro di più di 8.000 hutu sulla piazza stessa delle apparizioni.

Il 29 giugno 2001 il Vaticano ha reso pubblica la notizia che l'Arcivescovo Augustin Misago di Gikongoro, la diocesi di appartenenza di Kibeho, aveva dato la sua approvazione definitiva al riconoscimento e conseguente devozione delle apparizioni di Kibeho.

Il 31 maggio 2003, in occasione della consacrazione del "Santuario di Nostra Signora dei Dolori" edificato a Kibeho, alle 10 del mattino, durante la processione verso il nuovo Santuario da consacrare, molti hanno testimoniato di aver visto, vicino al sole, un altro astro più piccolo, con le dimensioni della luna, lucentissimo, che danzava, girando intorno al sole, tra uno sfavillio di mille colori. Il fenomeno sarebbe durato otto minuti e sarebbe stato anche fotografato e filmato; questo fu interpretato come un "segno" del cielo, al pari di quanto accadde a Fatima il 13 ottobre 1917.

Gianni Arrigoni

La Parola nell'Arte

Gesù fu incoronato con una corona di spine prima della sua condanna a morte, per mano dei soldati romani. I soldati si divertirono ad umiliarlo rivestendolo di un mantello purpureo e si presero gioco di lui facendogli impugnare una canna nella mano destra come fosse uno scettro.

In questa coronazione l'artista Van Dyck (Anversa, 1599 - Londra, 1641) sceglie di non accentuare la drammaticità della scena mantenendo l'atteggiamento di Cristo solenne e composto. Il volto appare arrossato e già provato, mentre con aria rassegnata accetta le sue sofferenze e gli scherni dei carnefici. La scena si svolge all'interno di una cella, dalle cui grate si affacciano alcune persone. L'interno buio fa spiccare i personaggi che sono dipinti in luce in modo da vedere chiaramente i loro lineamenti e le loro espressioni.

Da sinistra, dietro il Cristo, vediamo un uomo che con piglio deciso gli afferra i capelli con la mano sinistra, facendogli reclinare il capo, in modo che il soldato dalla lucente armatura, vi porga la corona di spine.

Tra i due un altro romano dalla barba bianca, tiene in mano un'arma e osserva la scena. Assistono beffeggiandolo le due figure a destra; notiamo l'uomo a torso nudo che porge a Gesù Cristo una canna palustre come fosse uno scettro.

Crudele appare a sinistra il cane, che abbaia rabbioso a Cristo inerme, particolare che va a sottolineare quanto sia stata completa la solitudine di Gesù in quei momenti.

La coronazione di spine è il terzo Mistero doloroso del Santo Rosario recitato il martedì e il venerdì.

La reliquia della Corona di Spine è oggi custodita nel



"Incoronazione di spine"

Olio su tela, cm. 196 x 223, 1618-1620 circa
Museo del Prado, Madrid

Tesoro della Cattedrale di Notre-Dame di Parigi, e viene esposta alla venerazione dei fedeli ogni primo venerdì del mese, nonché tutti i venerdì di Quaresima ed il Venerdì Santo.

Elvezia Cavagna

Casoncello

P i n k

pasta fresca, pane e salumi

di Beretta Pierina

24040 BONATE SOTTO (BG) - Via Galileo Galilei, 4 - Tel. **345 3315339**

**Sabato
CONSEGNA
A DOMICILIO**

Novità
Specialità
Scarpinocc

APERTO LA DOMENICA DALLE 8.30 ALLE 11.30 - PANE SU PRENOTAZIONE



La Solennità di Santa Giulia

Sabato 24 maggio celebriamo la solennità di santa Giulia, patrona della nostra comunità, figura assai cara a tutti i bonatesi

Il programma della giornata prevede:

- Ore 19.30: Recita dei S. Vespri nella Chiesa del Sacro Cuore
- Ore 19.40: Processione con la statua di S. Giulia verso la Basilica
- Ore 20.00: S. Messa in Basilica
- Ore 20.45: Concerto tenuto dai giovani musicisti dell'Istituto Musicale Donizetti di Bergamo

In caso di maltempo

- Ore 20.00: S. Messa nella Chiesa del Sacro Cuore
- Ore 20.40: Processione con la statua di S. Giulia verso la Chiesa di san Giorgio
- Ore 20.45: Concerto tenuto dai giovani musicisti dell'Istituto Musicale Donizetti di Bergamo nella Chiesa di san Giorgio



Un invito a tutti a partecipare a questi momenti significativi per la vita della comunità.

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo
 COMPLETI di schermatura biomedicali

**Massima qualità
 al minor prezzo**

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509







**DAL PRODUTTORE
 AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati
 per il Vostro riposo

**IDEALI PER CHI SOFFRE
 DI PROBLEMI ALLE SPALLE
 E DORME SU UN FIANCO,
 GRAZIE ALLE INNOVATIVE
 SOSPENSIONI SNODABILI
 NELLE 3 DIMENSIONI**




dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS
 si prende cura
 del Vostro sonno.







Storia dei concili ecumenici

Diciannovesima puntata

a cura di Vico Roberti

Il Concilio di Trento, 1545- 1563



Tutti i Concili sono stati nei secoli delle risposte a problemi della Chiesa, ma poche volte la situazione risultava tanto drammatica come in quella prima metà del 1500. L'audace predicazione di Martin Lutero si era propagata con sorprendente rapidità non solo in Germania, ma in tutta l'Europa, dove altri predicatori, Calvino, Bucero, Knox e Zwingli esprimevano dottrine contrarie alla ortodossia. Così scrive lo storico Jedin: "quando si riunì il concilio di Trento, solo l'Italia, la Spagna e il Portogallo erano paesi indiscutibilmente cattolici: Inghilterra e Scandinavia erano separate da Roma, Germania, Svizzera, Ungheria e Polonia erano in larga parte Protestanti, mentre in Francia i seguaci di Calvino erano in grande crescita". Il cattolicesimo pareva si stesse frantumando, mentre metà dei Cristiani, divisa in diverse chiese, aveva abbandonato la dottrina tradizionale: tutti questi inoltre concordemente rifiutavano l'autorità del Papa.

Si sentì da più parti l'esigenza di un concilio, e nella dieta imperiale di Norimberga del 1523, cattolici e protestanti si trovarono d'accordo nel reclamare un'assemblea libera, cioè sotto l'autorità dell'imperatore, non del Papa; cristiana, ossia con la partecipazione anche dei laici; e in terra tedesca, lontana da Roma. I Papi del tempo, Leone X, Adriano VI e Clemente VII non erano favorevoli ad un concilio riformatore, non pronti per una riforma alla quale non erano preparati, preferirono invece un lavoro diplomatico. Così quando si presentò, l'iniziativa di Norimberga andò a monte, mentre le ripetute guerre tra gli Asburgo e la Francia, (1521- 1559), rendevano insicura la convocazione del concilio. Finalmente papa Paolo III, nel 1545, indisse il concilio a Trento, feudo tedesco, facilmente accessibile dall'Italia, con 3 obiettivi: **condanna delle eresie, riforma della Chiesa e la pace tra i Principi Cristiani**. Fu il Concilio più lungo della storia: durò 18 anni, con ampie e frequenti interruzioni, si sviluppò sotto 3 papi, Paolo III fino al 1549, Giulio II fino al 1552 e Pio IV fino al 1563. Questo concilio pretese dai Cristiani la Conciliazione e la mutua corrispondenza tra ciò che si crede e ciò che si vive, gettando le basi e dando forma al volto della Chiesa moderna. La figura del Vescovo acquisì un ruolo decisivo, posto al centro della vita cristiana della diocesi, dando corpo alla figura del buon pastore per i suoi diocesani. Doveva essere un uomo nato da matrimoni legittimi, non avere meno di 30 anni, essere di buoni costumi e di sana dottrina. A Trento i padri conciliari respinsero l'individualismo protestante, affermando la necessaria mediazione della Chiesa, corpo mistico di Cristo ed insieme organismo giuridico; Chiesa custode ed interprete della Parola rivelata, viva attraverso il magistero e i sacramenti, di cui si ribadì il valore e l'efficacia, indipendentemente da chi li conferisce. Sul problema della giustificazione, che tanto aveva angustiato

Lutero, il concilio insegnò la necessità sia della grazia divina che della cooperazione umana, fatta di fede ed opere: **"L'uomo è corrotto dal peccato originale, ma il suo libero arbitrio non è completamente annullato, e dunque trova, con l'aiuto della grazia divina, la forza per risorgere!"**. Così fu condannata la teoria calvinista della predestinazione degli eletti, evidenziando il ruolo della libertà umana nella propria salvezza. Le affermazioni di Trento appaiono qui ben lontane dal cupo pessimismo del riformatore tedesco. Molto importante fu il decreto per creare i seminari per formare teologicamente e spiritualmente chi aspirava a diventare sacerdote. Fu riaffermata la dottrina cattolica sul Purgatorio e sul culto dei santi, delle reliquie e delle immagini sacre. Il concilio non ricompose lo scisma protestante né ripristinò l'unità della Chiesa, ma diede una risposta dottrinale alle questioni sollevate da Lutero e dai riformatori. Fornì una dottrina organica e completa sui sacramenti e specificò l'importanza della cooperazione umana e del libero arbitrio nel disegno di salvezza. Insolite alcune importanti questioni nel campo della fede: non si trattò a fondo il problema, sollevato dai protestanti, della natura e del ruolo del papato e del suo rapporto con l'episcopato (sarà trattato dal Concilio Vaticano I); restò in sospeso la questione del rapporto e della convivenza nella Chiesa tra aspetto istituzionale e misterico (per il quale bisognerà aspettare l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II). Insolite le questioni dei privilegi e dei diritti attribuiti a sovrani e principi cattolici nell'intervenire nelle questioni interne alla Chiesa. Tre forze applicarono le decisioni del concilio nei paesi cattolici: gli ordini religiosi, soprattutto i Gesuiti, i Nunzi Apostolici ed i sovrani cattolici, su tutti Filippo II di Francia e Carlo V di Germania. Devo ricordare che il concilio di Trento fu convocato essenzialmente per rispondere alle tesi luterane, perciò la sua opera dottrinale non è una esposizione completa, organica ed equilibrata della fede cattolica; perché ciò che non era contestato dai riformatori non venne affrontato in sede conciliare. Questo il motivo per cui il concilio non dice nulla della Trinità, del mistero dell'incarnazione, della risurrezione e dell'Immacolata Concezione.

Note e curiosità a margine:

- * Lutero gettò la tonaca alle ortiche e sposò un ex suora, Katarina von Bova, che gli diede 6 figli. Morì nel febbraio del 1546, due mesi dopo l'inizio del Concilio.
- * Trento nel 1542, aveva 7000 abitanti: mise a disposizione 954 posti letto per i convocati e 2367 posti stalla per i cavalli.
- * Papa Paolo III non venne mai a Trento, accampando problemi di clima e salute, ma nel caso, sarebbe stato ospite nel castello del cardinale Mandruzzo.



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo



Don Marco Raspa Parroco di Bonate Sotto e Vicario Foraneo - 1673-1690 (XXIIª parte)

La sua era una bella e chiara scrittura con alcuni "svolazzi" in uso in quel tempo. La mortalità infantile era in percentuale molto elevata, normale per quei tempi; in molti casi il Parroco Raspa nella registrazione degli atti di Battesimo, dal 1674 al 1689, segnava con una croce a fianco dell'atto, il decesso del neonato, probabilmente la morte avveniva subito dopo il parto o nei primi giorni successivi.

In molti casi il Battesimo veniva amministrato dalle comari "obstetrice approbata", essendo il neonato in pericolo di morte, in caso di decesso veniva portato nella chiesa parrocchiale e sepolto "in sepulcro parvulorum".¹

Una particolare caratteristica di don Raspa, in modo particolare nella registrazione dei decessi, numerose volte annotava anche le cause.

Sotto la data del 17 maggio 1682 veniva scritto l'atto di morte di un giovane di 17 anni, Andrea Esposito, servitore (*famulus*) di Giuliano Crotti, il quale non poté ricevere i sacramenti, perché "... in fluvio Brembi demersus repentina morte fuit absorptus...". Altro esempio di annegamento, un bambino di otto anni di nome Santo, figlio di Giovanni Bonzanni, il 16 maggio 1688 "... demersus in flumine Brembi".²

Così pure sempre nelle registrazioni dei decessi, specificava le località e i proprietari delle case. Il 3 maggio 1677, moriva la moglie del fu Francesco Viscardi "in viculo Marzuati" in casa della famiglia Pezzoli. Il 3 aprile 1679 moriva Angelo Savij "in viculo Vilette". L'11 maggio 1680 moriva Giorgio Ricci "in aedibus D. Jacobi Moioli in viculo Brusorum", una lunga vita, ma con l'età ben specificata "Annorum Centum et ultra".

Nella località di "Villa" vi abitavano le famiglie dei Savij, Lecchi, Serighelli, Crotti, Arsuffi e Brembilla.

Oltre a questi esempi, troviamo bonatesi che avevano vissuto e concluso la loro vita nelle case di proprietà della Veneranda Misericordia Maggiore di Bergamo, dei Frati dell'Osservanza di S. Benedetto, dei Padri Conventuali di S. Francesco, delle Monache di S. Benedetto e della Confraternita della Concezione della Beata Vergine Maria.

Fuori dal centro abitato, lungo le sponde del fiume Brembo,

altri bonatesi che avevano vissuto, lavorato e concluso la loro vita presso i mulini, in "aedibus Molendini Superioris o Inferioris".³

Da queste annotazioni anagrafiche del Parroco Raspa, emergono dati interessanti su aspetti diversi della popolazione, possiamo sia pure in forma breve fare un elenco delle famiglie possidenti, residenti a Bonate Sotto e non, che avevano proprietà, nelle quali lavoravano secondo le forme contrattuali in uso in quel tempo, la stragrande maggioranza della popolazione bonatese: Moioli - Muti - Cavazzi - Finardi - Pezzoli - Calderari - Serighelli - Marcasoli - Agazzi - Cattaneo - Cavagna - Bonzanni - Albani - Prezzati - Moroni - Ceresoli - Viscardi - Avogadri - Trabuchini - Pedrucci - Benaglia - Facheris - Barilli - Crotti.

Durante il suo ministero, continuarono i lavori di completamento della chiesa parrocchiale, veniva costruito il pulpito di marmo nel 1676, attribuito alla famiglia dei Manni, originari di Lugano e residenti a Gazzaniga.

Così pure è probabile che durante la sua reggenza venisse costruito e installato l'organo, del quale fa cenno il Calvi nelle sue "Effemeride..." scrivendo sulla costruzione della nuova chiesa "... Hà Organo di dieci registri opera di Steffano Carboni Milanese...".⁴

Sicuramente anche come Vicario foraneo avrà partecipato ai Sinodi diocesani del 1676 e del 1687 indetti dal Vescovo Giustiniani. Non ebbe l'occasione di ricevere il vescovo in Visita pastorale, perché la precedente visita effettuata nel 1667 era Parroco don Novara, mentre per la successiva del giugno 1690, era assente avendo rinunciato alla Parrocchia.

Sempre durante la sua reggenza, il 28 luglio 1677, alla presenza del notaio Giovanni Battista Viscardi e di cinque testimoni, presenziava insieme ai sindaci Giacomo Viscardi, Giovanni Calderai e Francesco Cavazzi, alla donazione di alcune reliquie di Santi alla "Veneranda Scuola del SS. Sacramento" da parte di don Giacomo Moioli procuratore di Baldassare Negroni, bonatese residente in Roma. Reliquie dei "Santi Martiri di Cristo: Faustino, Crescenziano, Olimpio et Valerio..." donate al Negroni

¹ Ibid, Registro nati-battezzati 1674-1737.

² Ibid. Registro Morti 1673-1738.

³ Ibid.

⁴ D. Calvi, op. cit. Vol. Iº, pag. 490. Questa famiglia di organari, di Milano, fu molto attiva in questa professione, verso la fine del XVII secolo.



il 29 marzo 1669 da "Fr. Ioseph Eusanius Aquilanus Ordini Er. Augustini, Sacraij Pontificij Praefectus", con relativo attestato.⁵ Lo stesso giorno don Defendente Serighelli, di famiglia bonatese, donava altre reliquie alla "Scuola del SS. Sacramento... le Sacre Reliquie levate dai Corpi dei S.ti Martiri di Christo, Fidenzio, Olimpio, Perpetua e Severiano", tratte dal cimitero di S. Callisto e donate al Serighelli il 21 aprile 1675, come risulta dall'attestato, dal "cardinale De Carpineo", Vicario generale del Papa Clemente X.⁶

Il giorno seguente 29 luglio 1677, i tre sindici si recavano a Bergamo nel palazzo vescovile, dove alla presenza del Vescovo Daniele Giustiniani e del Vicario generale Pompilio Pelliccioli, si procedette al riconoscimento delle sacre Reliquie, alla loro collocazione in speciali cofanetti (*arculae*), veniva inoltre concessa la facoltà di portarle in processione e di celebrare l'anniversario della traslazione delle reliquie di S. Crescenziano.⁷

Il 13 luglio 1682, il Vescovo Giustiniani nominava don Marco Raspa Vicario foraneo, a questa Vicaria erano soggette le parrocchie di Bonate Sotto, Bonate Sopra, Madone, Bottanuco,

Marne, Chignolo e Filago.⁸

Già esistenti dal secolo precedenti, in quel periodo si erano consolidate le confraternite del SS. Sacramento, del Rosario e della Dottrina Cristiana, "... sorgeva verso il 1683 la nuova Confraternita degli Agonizzanti. Era formata da alcuni fedeli, uomini e donne, i quali si ritrovavano nella chiesa parrocchiale "ogni Venerdì di Settimana avanti il SS.mo Crocifisso" per recitare speciali "orazioni... per li Agonizzanti".⁹

In archivio parrocchiale è conservato un piccolo libro manoscritto, datato anno 1683, nel quale sono scritte le preghiere da recitarsi durante questi incontri.¹⁰

Tra le varie orazioni scritte, vi è una nota, sembra un consiglio dato al Parroco, perché questa devozione di pregare per i moribondi sia portata a conoscenza "... alle Terre convicine a Bonate mandandone Notificazione alli Curati di esse Terre, acciò il popolo ne resti avvisato per concorrere a detta devozione per Maggior aiuto de poveri Agonizzanti, et a loro per ricevere le Indulgenze concesse".¹¹

(continua)

⁵ ACVB - Fascicoli parrocchiali - Fasc. E - Confraternite, Indulgenze, SS. Reliquie, Funzioni Sacre.

⁶ Così recita il titolo dell'attestato di autenticità del 21 aprile 1675: "Gaspar Tit. S. Silvestri in Capite S.R.E. Presb. Cardinalis de Carpineo SS. D. N. Papae Vicarius Generalis, et in Alma Urbe, eiusque Districtus Judex ordinarius".

⁷ ACVB - Ibid.

⁸ Ibid. - Fascicoli parrocchiali - Fasc. G - Personali e varie.

⁹ G. Arsuffi, op.cit. pag. 131.

¹⁰ APBS - Faldone Reliquie, Confr. Agonizzanti, Beata Vergine allo Stradone. - Libretto manoscritto con n. 29 fogli scritti. Sulla copertina vi è scritto "Agonizzanti", nella pagina che segue: "Orationi da dirsi ogni Venerdì di Settimana avanti il SS.mo Crocifisso per li Agonizzanti nella Venerabile Chiesa Parochiale di San Giorgio della Terra di Bonate Inferiore - Diocesi di Bergamo - 1683".

¹¹ Ibid. pag. 20.

La benedizione delle case

Settimane	Don Federico	Don Mattia
21 aprile - 26 aprile	Via Vittorio Veneto	Via Vittorio Veneto
28 aprile - 3 maggio	Fine Vittorio Veneto, Via Sanzio, Via de' Zeppi	Fine Vittorio Veneto, Via Piave, Via Galvani, Via Cavour, Via Cascina Cavagna
5 maggio - 10 maggio	Via Garibaldi	Via Volta
12 maggio - 17 maggio	Via del Volontariato, Via Parco A.N.M.I.L., Via Galilei, Via Foscolo, Via Petrarca	Via F.lli Bandiera, Via Battisti, Via Cavalieri di Vittorio Veneto
19 maggio - 24 maggio	Via Alfieri, Via Pellico, Via Parini, Via Quasimodo, Via Leopardi	Via del Risorgimento, Via della Resistenza, Via IV novembre, Via Mameli, Via Mazzini
26 maggio - 31 maggio	Via dei Gambarelli, Via Pascoli	Via Papini, Via Montale, Via Tasso
2 giugno - 7 giugno	Via Belotti, Via Ariosto, Via Carducci, Via Dante Alighieri	Via martiri di Cefalonia, Via Cattaneo, Via Gandhi
9 giugno - 14 giugno	Via F.lli Calvi, Via delle regioni	Via XXV Aprile, Via della Costituzione



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "La forza della sua presenza"

di Henry J. M. Nowen (7ª puntata)

Cap. IV: Entrare in comunione

"Prendete e mangiate" (seconda parte)

"... lo riconobbero. Ma Lui sparì dalla loro vista". È questa la frase che nel racconto di Emmaus ci accompagna dentro il mistero della comunione. Nel momento in cui i due amici riconoscono Gesù nello spezzare il pane e ne mangiano, Egli si fa invisibile. Quando entrano con Lui nella comunione più intima, lo sconosciuto diventato amico si fa assente. Il mistero per cui la comunione più profonda con Gesù avviene in sua assenza, è uno degli aspetti più sacri dell'eucarestia. I due discepoli di Emmaus avevano condiviso con Lui buona parte dei suoi ultimi anni di vita, lo avevano seguito, ascoltato e considerato loro maestro e guida, credendo persino di conoscerlo meglio di altri. Per questo si stupivano quando diceva: "... voi ora non lo capite, ma lo capirete più tardi". E ancora: "Ve l'ho detto adesso... cosicché quando non sarò più con voi ricorderete e comprenderete".

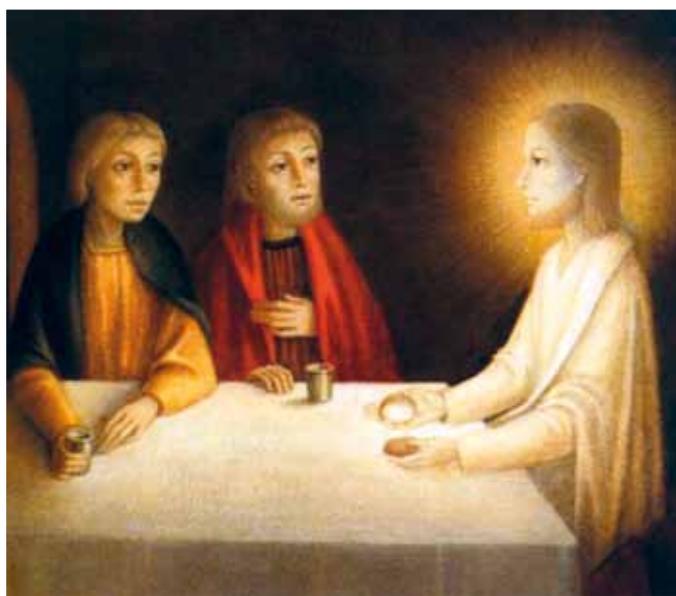
Aveva detto anche che era bene che Egli se ne andasse in modo che potesse venire lo Spirito per condurli alla piena intimità con Lui. In realtà non erano riusciti a conoscerlo e comprenderlo realmente, non c'era stata una piena comunione con Lui, nonostante fossero suoi amici.

Quando essi però mangiano il pane spezzato e donato, lo riconoscono e in questo riconoscimento c'è la consapevolezza spirituale che ora non sono più loro a vivere, ma è Gesù che vive dentro di loro. E proprio in questo momento di comunione così intima e profonda, Egli sparisce dalla loro vista. Questa è l'esperienza che anche noi facciamo nella celebrazione e nella vita eucaristica. Gesù si unisce a noi in un modo così intimo che ci è impossibile vederlo, sentirlo o toccarlo con i nostri sensi.

In questo incontro ci chiede di andare oltre quell'amicizia fatta di sentimenti, emozioni e pensieri propri di un rapporto puramente umano, per sperimentare una vita spirituale dove Egli, pur non potendo sentirlo fisicamente accanto, ci è più vicino di quanto noi possiamo esserlo a noi stessi.

Questa è la solitudine della fede. Riconosceremo sempre davanti a Dio e ai fratelli le nostre debolezze invocando pietà, ascolteremo la sua Parola e professeremo la nostra fede, ma la comunione con Gesù va oltre tutto questo, perché significa diventare come Lui.

Questa profonda intimità ci fa sperimentare con Lui la croce, la morte, la resurrezione e ci introduce in una nuova vita



nella quale apparteniamo a Cristo e Lui a noi e con Cristo apparteniamo a Dio.

I due discepoli che hanno mangiato il pane e hanno riconosciuto Gesù, sono di nuovo soli, ma non isolati e ripiegati su se stessi. Si guardano negli occhi e si rendono conto che d'ora in poi vivranno questa solitudine insieme perché fra loro si è creato un nuovo legame. La comunione genera comunità e Gesù, vivendo in loro, li unisce in un modo nuovo. Essi non solo riconoscono Lui, ma riconoscono anche se stessi come membri di una comunità di fede dove le persone di appartengono, perché ognuno appartiene a Gesù. Anche noi sperimentiamo questa solitudine perché non lo possiamo vedere, ma siamo insieme perché mangiando lo stesso pane e bevendo dallo stesso calice, formiamo un solo corpo.

Attraverso la comunione possiamo vedere Dio nei nostri fratelli, perché soltanto Dio in noi può vedere Dio nell'altra persona. Dio in noi ci rende capaci di partecipare in modo nuovo alla vita dell'altro, ci rende parte di un corpo spirituale dove opera lo Spirito d'amore che ci dà la forza di perdonare, di riconciliarci, di sostenerci e aiutarci reciprocamente e di lottare per la giustizia e la pace.

Pasqua in foto

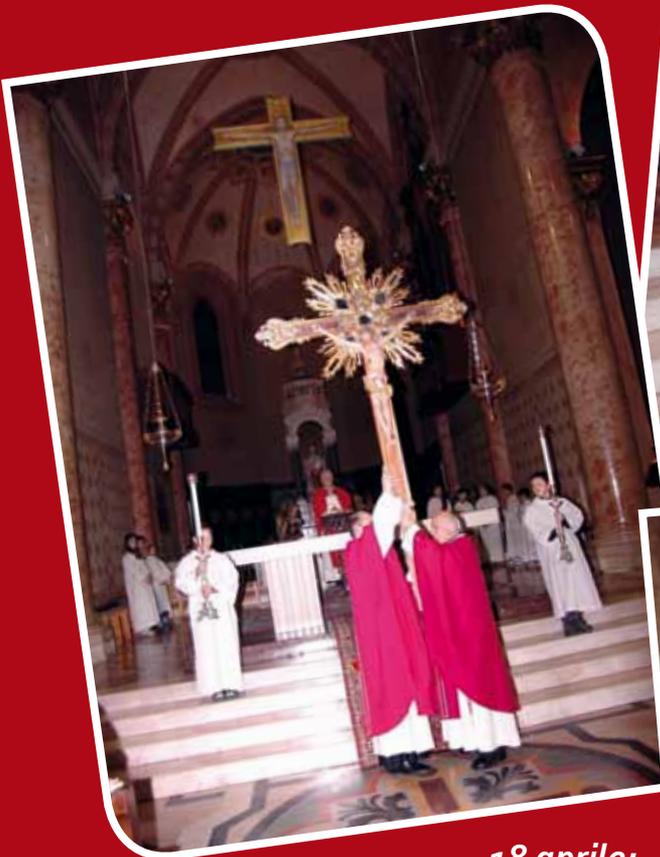


*13 aprile:
Domenica delle Palme*



*17 aprile:
Giovedì Santo*

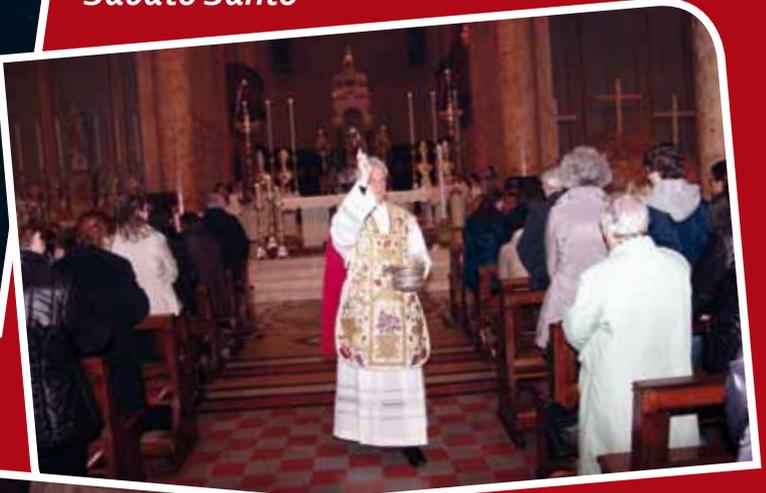




*18 aprile:
Venerdi Santo*



*19 aprile:
Sabato Santo*





Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: MARZO 2014

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	702,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	3.500,00
Candele votive	€	934,00
Celebrazione Funerali	€	450,00
N.N.	€	150,00
Contributo per Cresime	€	1.350,00
Associazione Bersaglieri	€	200,00

Offerte per lavori chiesa S. Cuore:

N.N. per Rosone centrale	€	1.000,00
N.N. per Rosone centrale	€	1.000,00
Gruppo Donne	€	725,00
Da n. 86 Buste	€	1.145,00
N.N. per 50 tegole	€	500,00
N.N. per 50 tegole	€	500,00
N.N. per n. 11 tegole (n. 3 offerte)	€	110,00

Dal 4 febbraio 2008

sono pervenute offerte pari a: € 197.349,00

Spese Sostenute:

Casa di Carità	€	1.172,00
Metano Casa Parrocchiale	€	1.747,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€	2.264,00
Materiali per erigenda		
Cappella S. Giovanni XXIII	€	500,00
Acconto n. 3 Impr. "ARS AEDIFICANDI"	€	197.131,00
Elettricità Chiese	€	1.218,00
Acquisto pulitrice pavimenti (acconto)	€	650,00

GRAZIE di cuore a tutti

La Fondazione si fa in TRE al servizio della comunità nella cura dell'infanzia

Sono passati due anni da quando il nuovo Consiglio di amministrazione si è insediato e oggi la Fondazione è in condizioni di guardare ancora la futuro e pianificare nuovi servizi per la nostra comunità. La Fondazione vuole affrontare con la dovuta dinamicità e flessibilità le esigenze che nascono nelle famiglie per le mutate condizioni sociali ed economiche e dare delle risposte.

I genitori da tempo chiedevano l'apertura della "sezione primavera", noi non eravamo nelle condizioni di poter affrontare un nuovo servizio che all'inizio avrebbe comportato, di certo, un costo di avvio. Oggi lo possiamo e dobbiamo fare per dare un ulteriore servizio alla comunità nella cura dell'infanzia.

La sezione primavera è un nuovo servizio per le famiglie che hanno bambini dai 24 ai 36 mesi. È stato introdotto, sperimentalmente dal Ministero dell'Istruzione pubblica, con la finanziaria del 2007 ed è uno dei servizi in forte aumento di domanda da parte delle famiglie.

Non è l'asilo nido e non è ancora la scuola dell'infanzia. La sezione primavera si differenzia dall'asilo nido per le modalità educative. È un modo per staccare il bambino dal mondo di lattanti ed iniziare ad introdurlo nel mondo della scuola per l'infanzia in maniera graduale e adatta alla loro crescita.

I costi sono diversi grazie alla differenziazione dei rapporti educatrice bambino e agli orari: al nido la retta è di 600 euro al mese, alla primavera sarà di 290 mentre alla materna è di 170 euro mensili.

La sezione primavera inizierà dal 1 settembre 2014 e potranno accedervi tutti i bambini che compiono 2 anni entro il 31 dicembre 2014. Le iscrizioni sono già aperte e presso la segreteria della Fondazione potrete avere tutte le informazioni necessarie.

Il nostro sforzo speriamo sia sostenuto anche dagli enti che sono preposti alla gestione di questo delicato settore, per ora noi partiamo perché le famiglie non possono aspettare, ma vogliamo anche ricordare che sostenere le famiglie significa potenziare e sostenere i servizi a loro diretti.

RETTE ALUNNI RESIDENTI NEL COMUNE DI BONATE SOTTO

- Quota base di iscrizione: € 100,00 **DAVERSARE ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE**
- Retta mensile di frequenza: € 290,00
- Per due o più fratelli: € 240,00 per ogni bimbo frequentante oltre il primo

SERVIZI AGGIUNTIVI

- PRE SCUOLA dalle 8,00 alle 8,30 € 30,00
 - POST SCUOLA dalle 16,00 alle 18,00 € 35,00 per ciascuna ora
- La tariffa del post scuola comprende la merenda

Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



**NASELLO
ANTONINO**
di anni 70
+13/3/2014
Via Piave, 19



**CIANI
SIMONE**
anni 26
+ 1/4/2014
via Cattaneo, 111



**GALBUSSERA
MARIO**
anni 73
+ 4/4/2014
via Cesare Battisti, 14



**RONCALLI
RENATA**
in Centurelli
anni 71
+ 7/4/2014
via Leonardo
Da Vinci, 14



**Padre
CELESTINO
CAVAGNA**
anni 60
+ 14/4/2014
Parrocchia
di Tachikawa
(Tokyo - Giappone)

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**GAMBIRASIO
GIUSEPPE**
+ 5/4/2007



**GALBUSSERA
GIULIA**
+ 15/4/2004



**COMI
MARIA**
+ 17/4/2009



**NERVI
GIUSEPPA**
+ 2/4/2013



**RONCALLI
LUISA**
+ 23/4/2012



**LOCATELLI
STEFANO**
+ 29/5/2008

*Onoranze
funebri*

R *Buttironi*

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi
Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4
Tel. 035 79 13 36



Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello

www.onoranzefunebriregazzi.it

e-mail: regazzi@areamediaweb.it